

PADOVA

Consegnati i buoni spesa alle prime venti famiglie

Circa venti famiglie. Ma abbastanza per dire che **Padova** è tra le prime d'Italia a distribuire i buoni spesa. / APAG.22

I primi buoni spesa consegnati a domicilio

Avvio del progetto con già più di 1.500 chiamate. I complimenti del governo: «Siete davvero **capitale** del volontariato»
Claudio Malfitano / PADOVA

Poco meno di una ventina di famiglie. Abbastanza per dire che **Padova** è tra le prime città d'Italia a distribuire i buoni spesa per l'emergenza alimentare legata al Coronavirus. Non è certo una gara, ma Palazzo Moroni può vantare un'efficienza da manuale, tanto da essere indicata a modello per tutto il Paese dal sottosegretario agli Interni Achille Variati. «È merito di una grande squadra che si è messa subito in moto: il Comune, la Diocesi, il **Csv** con il grande mondo del volontariato. Abbiamo dimostrato di meritarcì il titolo di **capitale** europea. E abbiamo intenzione di non lasciare nessuno indietro durante questa crisi», afferma il sindaco Sergio Giordani.

RICEVUTE OLTRE 1500 CHIAMATE

La preparazione finale dei buoni è stata completata ieri mattina negli uffici dei Servizi sociali in via del Carmine. E nel tardo pomeriggio è iniziata la consegna a domicilio a chi ne ha diritto, curata dagli oltre 700 volontari del progetto "Per **Padova** noi ci siamo". Martedì i primi 17.600 buoni (ciascuno da 20 euro) erano stati stampati sotto l'egida della Guardia di Finanza, che li ha dotati di una particolare stampa in rilievo che ne impedisce la contraffazione. Non solo: i *voucher* sono validati con ben due timbri del Comune, uno a inchiostro e uno a secco, a tutela della loro auten-

tità. Martedì pomeriggio infine sono arrivati nel caveau della banca Mps vicino al Comune, scortati dai carabinieri. Nel frattempo il *call center* che raccoglie le richieste ha continuato a lavorare a pieno ritmo. Dallo scorso 13 marzo a ieri sono giunte 1.533 chiamate delle quali 414 hanno riguardato i buoni spesa e 246 i servizi domiciliari. Solo martedì scorso gli operatori hanno ricevuto ben 313 chiamate.

I CRITERI PER OTTENERE I BUONI

Come ripetuto spesso dal sindaco Giordani, non si tratta di *voucher* per le persone che vivono con un reddito al di sotto della soglia di povertà, che sono già seguite dai Servizi sociali. I buoni spesa servono ad aiutare coloro che, a causa dell'emergenza in corso, hanno perso il proprio reddito.

I parametri che dovranno essere osservati per poterli ottenere sono: non avere liquidità sufficiente nei conti correnti postali o bancari, propri e del proprio nucleo familiare; non avere titoli mobiliari o di Stato, obbligazioni, buoni fruttiferi, investimenti finanziari o similari; non beneficiare di ammortizzatori sociali; non essere titolare di pensione o di altre rendite economiche; non essere beneficiario di Reddito di cittadinanza, Reddito di inclusione o di sostegni e contributi comunali.

I COMPLIMENTI DEL GOVERNO

A stretto giro sono arrivati i complimenti del governo, con il sottosegretario Achille Variati: «**Padova**, che quest'anno è la **capitale** del volontariato, sta onorando al meglio il suo titolo – osserva Variati – L'amministrazione non ha perso tempo: già domenica ha disposto e organizzato un dettagliato e articolato piano. Una risposta rapidissima così da farsi trovare pronti all'arrivo dei fondi da Roma: fondi che sono arrivati già nelle scorse ore, a tempo di record».

«Cento euro a persona per due settimane sono risorse importanti – ha osservato l'assessora al sociale Marta Nalin – Ci auguriamo siano il primo passo per aiutare le persone a uscire da questa crisi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Pronti i 700 volontari di "Per **Padova** ci siamo" un progetto realizzato con Diocesi e **Csv**

Le dipendenti comunali provvedono alla validazione dei buoni spesa